

Modulo per la presentazione delle osservazioni per i piani/programmi/progetti sottoposti a procedimenti di valutazione ambientale di competenza statale

Presentazione di osservazioni relative alla procedura di:

- Valutazione Ambientale Strategica (VAS) – art.14 co.3 D.Lgs.152/2006 e s.m.i.
 X Valutazione di Impatto Ambientale (VIA) – art.24 co.3 D.Lgs.152/2006 e s.m.i.
 Verifica di Assoggettabilità alla VIA – art.19 co.4 D.Lgs.152/2006 e s.m.i.

(Barrare la casella di interesse)

Il/La Sottoscritto/a PANIGATI LUIGI
(Nel caso di persona fisica, in forma singola o associata)

PRESENTA

ai sensi del D.Lgs.152/2006, le **seguenti osservazioni** al

- Piano/Programma, sotto indicato
 X Progetto, sotto indicato

(Barrare la casella di interesse)

Progetto nuovo porto a PALLANZA (Verbania – Lago Maggiore) **codice 9982**

OGGETTO DELLE OSSERVAZIONI

(Barrare le caselle di interesse; è possibile selezionare più caselle):

- X Aspetti di carattere generale (es. struttura e contenuti della documentazione, finalità, aspetti procedurali)
 Aspetti programmatici (coerenza tra piano/programma/progetto e gli atti di pianificazione/programmazione territoriale/settoriale)
 Aspetti progettuali (proposte progettuali o proposte di azioni del Piano/Programma in funzione delle probabili ricadute ambientali)
 X Aspetti ambientali (relazioni/impatti tra il piano/programma/progetto e fattori/componenti ambientali)
 Altro (specificare) _____

ASPETTI AMBIENTALI OGGETTO DELLE OSSERVAZIONI

(Barrare le caselle di interesse; è possibile selezionare più caselle):

- Atmosfera
 X Ambiente idrico
 Suolo e sottosuolo
 Rumore, vibrazioni, radiazioni
 X Biodiversità (vegetazione, flora, fauna, ecosistemi)
 Salute pubblica
 Beni culturali e paesaggio
 Monitoraggio ambientale
 Altro (specificare) _____

TESTO DELL' OSSERVAZIONE

Premesso che il sottoscritto è il proprietario della gran parte delle quote del diritto esclusivo di pesca dell'area di Lago Maggiore ex "Lamberti" relativo alle acque dell'ex comune di Pallanza ora Verbania a lui pervenute con atto del si osserva che in caso di realizzazione dell'opera il citato diritto di pesca verrebbe in buona sostanza distrutto con conseguente impossibilità ad esercitare la pesca in una vasta superficie del diritto. Pur essendo di "soli" 22.000 mq la potenziale area portuale, essendo vietata dai vigenti regolamenti la pesca anche nelle zone adiacenti la parte effettivamente interessata alla costruzione la superficie interdotta alla pesca sarebbe molto più grande. Inoltre – e questo varrebbe per tutta l'area del diritto – il concentrarsi di natanti sia in fase di costruzione che di utilizzo del porto potrebbe a rumori, inquinamento e renderebbe problematica la posa delle reti professionali soprattutto nelle ore serali e notturne.

La costruzione di un'opera così imponente (e per la quale molto francamente non se ne comprende la necessità) comporterà infatti problematiche evidenti sulla fauna ittica. In sede di costruzione i rumori prodotti per la posa dei piloni di sostegno alle parti galleggianti causeranno un grave problema acustico a tutto il mondo sommerso ma – anche una volta ultimati i lavori – il movimento delle eliche causerà altro indubbio disturbo oltre a moltiplicare i rischi di inquinamento, come avviene ovunque in ogni porto.

Soprattutto preme sottolineare come l'area interessata sia di grande importanza ittica sia perché tradizionalmente frequentata dalle alborelle (specie a rischio e quindi ora protetta) sia perché sul fondo sono esistenti decine di legnaie (o fascine) atte a favorire la riproduzione del pesce persico, tra i più pregiati pesci del lago.

Tali fascine, oggetto di lavoro di decenni, sarebbero distrutte dai lavori e poi comunque non più utilizzabili perché rinchiusi nell'area vietata alla pesca con un evidente danno alla popolazione della specie, ma anche ai pescatori dilettanti e professionisti che utilizzano l'area per le proprie attività.

I movimenti ai fondali causati dai lavori creeranno torbide e sommovimento del fondo rimettendo in circolo le tracce di quel DDT che tanto hanno danneggiato la pesca sul lago ed hanno portato alla sospensione per anni dell'attività di pesca. Ora che le cose sono finalmente migliorate e il solo agone (*Alosa fallax lacustris*) è ancora vietato, intorbidire nuovamente le acque e rimettere in circolazione i veleni sembra operazione drammaticamente assurda di cui forse non si è tenuto debitamente conto per i suoi effetti sulla fauna ittica e la pescosità del lago.

Si fa inoltre presente che - a conoscenza del ricorrente - risulta che la zona sia stata considerata come area NON adibita a porto dal piano di gestione delle acque demaniali e che – dal punto di vista ambientale – un inserimento così mastodontico rappresenterebbe un vero e proprio scempio ambientale senza adeguati servizi a terra, parcheggi ed aree di servizio.

Il Lago Maggiore per le sue caratteristiche e la limitata grandezza non ha bisogno di ulteriori porti di queste dimensioni e la navigazione dovrebbe essere contenuta e non moltiplicata per tutte le conseguenze ambientali. Appare così un po' assurdo che contestualmente all'inaugurazione (molto pubblicizzata) del primo natante elettrico pubblico, nella stessa zona si lascino concentrare 150 barche NON elettriche che inquineranno infinitamente volte di più.

Nel chiedere che la pratica di VIA sia interrotta e NON venga concessa la relativa autorizzazione a costruire si fa presente che in ogni caso andrebbero versati adeguati indennizzi per obblighi ittiogenici a tutti i pescatori del lago ed in particolare a chi – come il sottoscritto - è proprietario del diritto di pesca dove dovrebbe essere realizzata l'opera che invece non è stato neppure interpellato, il che sottolinea la superficialità dei proponenti visto che – se si va a distruggere la casa d'altri – almeno si dovrebbe chiedere prima il permesso.

Per questi motivi si richiede la sospensione dell'iter burocratico di approvazione, il mantenimento dello status quo e comunque il riconoscimento di adeguati indennizzi che ci si riserva ovviamente di comunque richiedere, anche se si dovesse procedere in via legale.

Si fa presente inoltre – assurdo nell'assurdo – che sempre nel mio stesso diritto la scriteriata decisione di costruire un altro porto a Villa Taranto ha già portato ad un inabissamento del manufatto, l'abbandono sul fondo di materiali, cavi , blocchi di cemento e di metallo che da anni impediscono la pesca , DANNI PER I QUALI MAI SONO STATO INDENNIZZATO. Se proprio bisogna costruire un porto lo si realizzi allora dove era già visto che era stata degradata una vasta area di lago, senza distruggerne un'altra!.

Il/La Sottoscritto/a dichiara di essere consapevole che, ai sensi dell'art. 24, comma 7 e dell'art.19 comma 13, del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i., le presenti osservazioni e gli eventuali allegati tecnici saranno pubblicati sul Portale delle valutazioni ambientali VAS-VIA del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare (www.va.minambiente.it).

Tutti i campi del presente modulo devono essere debitamente compilati. In assenza di completa compilazione del modulo l'Amministrazione si riserva la facoltà di verificare se i dati forniti risultano sufficienti al fine di dare seguito alle successive azioni di competenza.

ELENCO ALLEGATI

Allegato 1 - Dati personali del soggetto che presenta l'osservazione

Allegato 2 - Copia del documento di riconoscimento in corso

Luogo e data Novara 21 febbraio 2024
(inserire luogo e data)

Il/La dichiarante

Ry Puyot
(Firma)